



19

Rivista salgariana
di letteratura popolare

novembre 2013

Il Corsaronero n. 19, aprile 2013 - Periodico semestrale
Iscrizione al Tribunale di Verona n. 1848 R.S. 2009
Redazione: c/o Biblioteca Civica - Vicolo S. Sebastiano, 3 - 37121 Verona

Posta elettronica:
ilcorsaronero@delmiglio.it

Direttore responsabile
Claudio Gallo

Direttori spirituali
Raffaele Crovi, Claudio G. Fava, Mino Milani, Darwin Pastorin

Fondatori
Luciano Curreri, Roberto Fioraso, Fabrizio Foni, Claudio Gallo, Caterina Lombardo,
Matteo Lo Presti, Donato Pascali, Massimo Tassi

In redazione
Giuseppe Bonomi, Alberto Brambilla, Marianna Bringhenti, Andrea
Campalto, Lucia Chimirri, Luca Crovi, Alessandro Faccioli, Roberto Fioraso,
Fabrizio Foni, Giulia Gadaleta, Irene Incarico, Claudia Mizzotti, Elena
Salgari, Sonia Salgari, Massimo Tassi, Paolo Tosini

Segretaria di redazione
Paola Tiloca

Il corsaronero

2 EDITORIALE

3 TESTIMONIANZE

Dove l'avventura e il mare si intrecciano in storie incredibili
di *Marcello Simoni*

5 ARCHIVIO

Qualcosa di nuovo sull'alunno Salgari
di *Claudio Gallo & Giuseppe Bonomi*

Dai registri scolastici della scuola media "Paolo Caliani" di Verona

11 LABORATORIO

La Frontiera di Elmore Leonard
di *Luca Crovi*

14 Intervista con Moreno Burattini,

curatore della serie a fumetti "Zagor" di Bonelli Editore
di *Nicola Ruffo*

17 STUDI

Gabriele, dove sei? Notolette birichine intorno al 150° anniversario della nascita e al 75° della morte di Gabriele d'Annunzio
di *Luciano Curreri*

24 Poe e Salgari: una discesa nel

Maelström di *Luigi De Liguori*

33 ASFODELI

Presentazione di *Cuora di tigre* al liceo "Messedaglia" di Verona. Da Taibo II a Carlotto: scrittori in cattedra di *Claudia Mizzotti*

37 Ricordare al futuro.

Riccardo Valla, Paolo De Crescenzo e le Ombre Lunghe
di *Franco Pezzini*

40 Salgari e i paletuvieri

di *Stefano Nocentini*

45 A volte esistono

di *Daniilo Arona*

48 Capitani vittoriosi

di *Emanuele Delmiglio*

51 NUGAE

Quando le favole cominciano con «C'era una volta...»
di *Darwin Pastorin*

52 Bisogna leggere Sandokan per sentirsi Sandokan? Quel che resta dell'anno salgariano

di *Chiara Bagnini*

54 Pietro Gelatti, libraio delle meraviglie

di *Claudio Gallo*

56 Mio padre, Mario Soldati, ed Emilio Salgari

di *Giovanni Soldati*

58 Don Camillo e Peppone

parlano il russo di *Massimo Tassi*

60 NOTIZIE

Cavalcando l'avventura
a cura di *Gino Bedeschi, Giuseppe Cantarosa e Bartolo Tondini*

63 SEGNALAZIONI





Gabriele, dove sei?

Notolette birichine intorno al 150° anniversario della nascita e al 75° della morte di Gabriele d'Annunzio¹

di Luciano Curreri

A Giuseppe 'Pino' Papponetti (1945-2012), in memoria

I. Leggo, sulla "Domenica" del 28 luglio 2013², l'articolo che Giorgio Ficara dedica alla *Letteratura italiana. Canone dei classici*, che Carlo Ossola ha diretto e curato per la Unione Tipografico-Editrice Torinese, coadiuvato dal suo discepolo Giacomo Jori. Sembra di sentir parlare della U.T.E.T. *d'antan* e di quelle imprese – ché di vere e proprie imprese si tratta – di cui la storica casa editrice torinese si fregiava. Sono otto volumi per complessive 4.400 pagine e pare – deduco dall'unico appunto mosso da Ficara, ché i volumoni, nella nostra Biblioteca, devono ancora arrivare – che d'Annunzio ci sia poco e con riluttanza, peraltro, sia evocato: «Inoltre, a differenza di consuntivi "inclusivi" anche recenti, Ossola procede spesso per esclusioni e silenzi, talvolta paradossali (vedi le pagine riluttanti dedicate a D'Annunzio)».

Ho girato l'informazione ad Antonio Zollino che – per una miscellanea in onore di un fine studioso dannunziano, Giuseppe Papponetti, scomparso di recente, purtroppo, e ancora giovane – sta ultimando un pezzo il cui titolo è più che significativo: *Su un processo a d'Annunzio del 1963 e altri abbagli antidannunziani*³. Vi si mostra, con dovizia di particolari, che di abbagli, il Gabriele, è stato più di una volta vittima, specie in seno a certi anniversari, accompagnati talora da processi di cui sono giudici – e protagonisti – critici e scrittori del nostro – non mi

piace questa parola ma la uso, tra virgolette, *dans le sillage* di Ossola – «canone» novecentesco: da Natalino Sapegno all'inno-minabile anglista, le cui sole iniziali potrebbero farmi saltare il portatile su cui scrivo e che, se ho buona memoria, piace, e molto, a Ficara; da Pier Paolo Pasolini ad Alberto Moravia, che a un certo punto penso stia alla nostra letteratura come l'altro Alberto sta al cinema italiano e che non piace, nemmeno lui, a Ossola.

E ovviamente, bisognerebbe soprattutto parlare – ma l'ho già fatto un po' altrove – del ruolo – che è giocoforza «antidannunziano» – avuto da Pasolini, anche dopo il 1963, dopo il centesimo anniversario della nascita del Nostro; quel Pier Paolo che tuttavia – processo o non processo – a Gabriele, secondo me, non poco assomiglia⁴.

II. Certo, di iniziative ce ne sono state e ce ne saranno ancora, e pure di pubblicazioni, anche un po' giocate su quell'anticipo che è mossa tipica di più o meno grandi editori, che magari mirano – via *target* e collocazione adeguati – alla scuola e all'università di oggi: ovvero a quanto di classico (e di «canonico») pare restare, sopravvivere, nella scuola e nell'università dei nostri giorni.

Un paio di esempi significativi, in tal senso, sono – già lungo il 2012, per l'appunto – una monografia di Simona Costa, apparsa nella bella e apposita collana della Salerno, il "Sestante"⁵, e la nuova guida a *Gabriele d'Annunzio* di Raffaella Bertazzoli che, in



un percorso tradizionale dipanantesi fra introduzione critica, testi antologizzati e bibliografia, risponde ai criteri di “Per leggere i classici italiani”, collana diretta da Lucia Rodler, dal 2009, per Mondadori-Le Monnier Università⁶.

Poi, a cambiare un po' le carte in tavola, sempre durante il 2012, è la novità della traduzione e della cura di Matteo Veronesi di *Le dit du sourd et muet qui fut miraculé en l'an de grâce 1266* per Aragno⁷ – recensito o segnalato solo da stampa gravitante a destra⁸ – e l'antologia davvero speciale – ad oggi passata quasi del tutto inosservata (un'eccezione nel ricordo affettuoso ma onesto di Attilio Mazza⁹) – che, un po' prima della fine, ci ha regalato il qui già più volte evocato, *et pour cause*, Giuseppe Papponetti, uscita nelle “drizze” di Nerosubianco¹⁰; una collana che, a inizio 2013, ha poi ospitato la non banale riproposta – affidata com'è alla sua veste originaria e alla cura di Filippo Caburlotto – di *Il fuoco nella pineta*¹¹. Ma un'altra ciliegina sulla torta dannunziana la mettono anche, fra 2012 e 2013, la rielaborata riproposta – per quanto ‘ancorata’ a un lavoro che risale al 1996 – di *L'innocente*, che nel contesto di un nuovo approdo di Gabriele d'Annunzio alla “BUR”, iniziato negli anni precedenti, è presentata da Pietro Gibellini e Maria Rosa Giacon, l'edizione annotata della *Nave* a cura di Milva Maria Cappellini, nella collana “Piccoli classici italiani” di De Ferrari e l'insieme di tutti gli articoli dedicati dal grande Guy Tosi a *D'Annunzio e la cultura francese*, a cura di Maddalena Rasera, per Carabba¹².

Nel senso dato da questa esemplificazione, sommaria, certo, ma non miope, non insisterei sul 2012 delle più facili e meno aggiornate raccolte di studi – magari anche con saggi di tutto rispetto (cui ho già prestato attenzione a più riprese)¹³ – e il 2013 più ‘ruffiano’, quello, cioè, che pesca nel

passato più etichettato del Nostro e in certi titoli di successo di alcuni, noti cataloghi editoriali. E a questo proposito faccio solo due esempi, che si potrebbero facilmente moltiplicare: *D'Annunzio. Vita di un superuomo* di Paola Sorge e *D'Annunzio. Il poeta armato* di Antonio Spinosa¹⁴.

Tali residui – figli di pregiudizi e schematismi ideologici, quando va bene (si fa per dire), finanche di comodità e pigrizia mentale, quando va male – o li si sostanzia per benino con le analisi critiche e i puntuali aggiornamenti di un Guido Baldi¹⁵, per esempio, o, come dire, li si vivifica attraverso più o meno significativi percorsi romanzeschi: di un Masali, di un Barbero, fra Grande Guerra e Fiume¹⁶ (ma potremmo citare anche un Marconi, i Di Mino¹⁷). Altrimenti restano, tali residui, immagini inutili che, per carità, continuano ad avere risonanza pure all'estero, specie in seno a quel mondo anglofono e globalizzato che ospita, per esempio, il volumone di Lucy Hughes-Hallett¹⁸. Ma il mondo anglofono e globalizzato, diciamocelo, non deve diventare per forza il nostro metro di misura. Certo, forse noi non sappiamo ancora tutti scrivere (e far lezione) in inglese ma proviamo a leggerlo e finanche a tener conto, qua e là, delle pigrissime – inglesissime, e a tratti pure copiatissime e sterilissime – bibliografie anglosassoni.

III. Questo mio discorso non vuol dire ch'io sia dimentico dello sforzo che come moderno romanista ‘a tratta ridotta’ (latino-italiano-francese) debba fare per recuperare il resto del mondo, né ch'io abbia dimenticato una parte importante dell'opera e della storia della critica dannunziana, da un lato, e della vita di Gabriele, dall'altro. A riguardo, i colleghi mi han rimproverato, qua e là, di fare troppe note, di essere uno sgobbone, insomma un tipo un po' ‘pesante’, con



un'erudizione troppo lussureggiante nello zaino; ma mai – e ne sono fierissimo – di essere un bacchettone.

Tuttavia, mi dico, è assurdo che la vita di d'Annunzio – e la sua letteratura sulla scorta di questa – si debba tristemente esaurire – esaurendo peraltro il povero lettore – fra superuomini, donne e motori, aerei, armi, alcove e sarti, piaceri, passioni, voli e voluttà; quella vita che può invece offrire, magari proprio attraverso il gettonatissimo e collettivissimo fantasma di Fiume, l'occasione di un'altra inchiesta storica, ben sfruttata, come altre volte in passato, da Vito Salierino: e penso a *Nino Daniele. Un legionario comunista con d'Annunzio a Fiume* (2013)¹⁹. Peraltro, sulla scia di questo scavo, non trascurerei – nel vasto e sempre utile campo degli epistolari (si pensi a certi volumi più o meno recenti della "Biblioteca del Particolare" di Carabba, da me recensiti e segnalati altrove, che danno la giusta importanza a lettere e interviste) – alcune vere e proprie 'chicche', come, ad esempio, il *Carteggio inedito per l'Opera omnia di Gabriele d'Annunzio* (2013)²⁰; a cui associerei almeno una delle recenti incursioni di Attilio Mazza, che mi pare spiccare sulle altre, per competenza e continuità d'attenzioni: *D'Annunzio e Riva del Garda. Carteggio inedito D'Annunzio-Alide Maroni e familiari* (2012)²¹.

Certo, i carteggi, se non se ne tira fuori davvero qualcosa, in termini, come dire, più generali, possono essere di una noia mortale e, alla fine della fiera, pure poco utili; sovente si riesce a sapere qualcosa in più ma poche volte si capisce davvero qualcosa in più²². Spunta poi sempre il rischio delle solite raccolte di lettere tematiche, una vera e propria trappola – non distante da quella evocata poc'anzi attraverso le note pregiudiziali ideologiche, peraltro facilmente e fatalmente associate alle tante vite carnali del Nostro – con il formaggio delle lettere

d'amore ad essere, ovvio, desideratissimo.

IV. Altri formaggi, come noto, vanno a male (anche se forse sarebbe meglio dire che andavano a male). E a riguardo, permettetemi un aneddoto. Nella rara cornice delle mie sempre rinviate o ridotte vacanze, una dozzina d'anni fa, sul principiar del nuovo secolo e millennio, mi ritrovai ad Andora. All'epoca uscivo sovente con una donna più giovane, mia figlia Lucrezia, l'unica di cui Mea, mia moglie, non è mai stata gelosa. Nel paesaggio un po' monotono di certa riviera ligure, d'incanto appare un mercatino del libro. Subito mi butto sui volumi illustrati pei bambini, ottenendo sorrisi a manetta dalle mamme e zie più o meno giovani che scartabellano insieme a me. I miei occhi non sono che per la mia bambina e tuttavia penso, malizioso, che un papà più o meno giovane a spasso con bimba può anche essere un discreto pericolo pubblico. Insomma, una bella giornata.

E io che ti combino? Butto l'occhio sulla cassetta delle super offerte a un euro e ci scorgo la selezione e traduzione di Paul Jean Franceschini – con la collaborazione dei curatori italiani, Renzo De Felice ed Emilio Mariano – del carteggio D'Annunzio-Mussolini²³. Per uno che lavora in terre francofone, son cose che si arraffano al volo, specie a quel prezzo. Una zia più vecchia delle altre, facciamo quasi una nonna, mi aggredisce verbalmente con una certa violenza e volgarità. Calmo, tento di spiegare cosa faccio o, meglio, cerco di fare da un po' di tempo nella vita. Niente. La condanna della zia stagionata è totale, specie per aver coinvolto in quell'osceno acquisto la mi' figliola, usata, poveretta, come copertura. Nell'episodio, credetemi, c'è del vero, più di quanto il mio raccontino lasci trasparire. A volerlo inventare un po' di più, avrei potuto forse aggiungere – ingenuamente, per ca-



rità – che la zia stagionata stava comprando del buon Pirandello, annata 1924. Ma volevo solo una sintesi che, senza ricominciare la storia che lega il Vate al Fascismo, mettesse in scena subito quel disagio – più morale, forse, che storico-ideologico (e vietato ai minori, ché sembrava stessi comprando le lettere di Moana a politici della prima Repubblica) – che ancora oggi, all'alba del nuovo secolo e millennio, trasmetteva e trasmette Gabriele d'Annunzio.

V. Ho provato ad andare al di là di tutto questo, sfruttando al meglio, penso, un'occasione d'incontro con amici, scrittori e colleghi, in quel di Liège, per il settantesimo anniversario della scomparsa, all'inizio del 2008. L'idea era di accettare che l'autore – morto, ucciso, archiviato, ma sempre fra i piedi – fosse un vero e proprio *revenant*, un personaggio dell'immaginario italiano ed europeo: e quindi pure, al limite, un fantasma che incutesse disagio – disagio ideologico e morale²⁴ – ma che si potesse liberare un poco da quella specie di *pierre tombale* che la storia e la storia della critica, della

ricezione²⁵, gli avevano incollato addosso per parecchi decenni. E ne usciva, insomma, la mappa di una vita altra, un pochino più espansa; una vita messa in scena non in seno alla tradizionale e canonizzata storia della letteratura italiana – che tutti noi, comunque, conosceamo abbastanza bene – ma a un immaginario più libero e birichino, fatto di romanzi, gialli, saggi storici, cronaca, stampa, pubblicità, moda e arredamento, sport, fotografia e cinema, televisione, fumetto, teatro e poesia. Forse, l'unico vero modo per regalare una seconda vita a Gabriele; forse, l'unico vero modo per farlo restare, per davvero, ancora un po' con noi²⁶.

Tutto questo non vuol dire accreditare un'immagine univoca, magari quella di un Gabriele «esteta per l'informazione»²⁷, secondo la formula di Giorgio Fabre, la cui portata non fa certo di d'Annunzio un anticipatore dell'odierna ciarla mediatica. Né significa banalizzarlo – come si pensava già facessero certi suoi emuli più o meno immediati e maldestri, fors'anche troppo scaltri (Lucio D'Ambra per esempio, *enco-*





re que...) – in seno alla paraletteratura novecentesca o a quella produzione libraria ormai intesa e acquisita come merce pseudoculturale che cavalca solo l'onda della più modaiola moda. Ho via via imparato a liberarmi di questi supposti pesi usandoli, come quando ho cercato di leggere altrimenti, oscillando tra Louÿs e Valéry, l'eco del *récit antiquisant* delle *Vergini delle rocce*: e che lo si colga oppure no – certe registrazioni sono di un'evidenza plastica – ci si diventerà di più col *peplum* che con la logica binaria tutta tesa a far la spola tra superuomo e inetto²⁸.

Che lo si voglia intendere o no, insomma, il d'Annunzio mediatore e tramite di una certa linea della modernità letteraria è anche questo: la sua miniera non si esaurisce perché in quella non agisce soltanto l'onesto discepolo dei simbolisti francesi (con quel Mallarmé, per esempio, di cui ancora si deve dire). Né il d'Annunzio precursore potrà vivere sempre e solo in scrittori a lui avvicinati attraverso noti riscontri filologici, stilistici o un esame delle cartelle cliniche e/o delle visioni del mondo. Insomma, che farne – magari per chiudere il cerchio di queste mie notolette, magari pouletianamente, tra «chiostra lapidea» e «lapidea chiostra» – del Pasolini lirico, e ancor più del Pasolini drammaturgo, quello delle tragedie, del Teatro di parola? Che farne del Marinetti che nel *Notturmo* trova un esempio di «parole in libertà»? E che farne allora della letteratura come vita degli ermetici che è stata e forse sarà – checché sovente se ne dica, da più parti e con sempre più vuota ironia – l'esito più maturo, essenziale, autentico, della dannunziana «esplorazione d'ombra»?

¹ La notoletta è diminutivo di notola, che già vale piccola annotazione. Io qui penso a Georges HERELLE, *Notolette dannunziane. Ricordi - Aneddoti - Pettegolezzi*, a cura di Ivanos CIANI, avvertenza ed introduzione di Guy TOSI, Pescara, Centro Nazionale di Studi Dannunziani, 1984 e alla copia che possiedo, regalatami da Giuseppe Papponetti, con dedica che dice tutta una stagione: «A Luciano, nel ricordo d'Ivanos "sulmonese", Pino Papp.».

² Giorgio FICARA, *Un nuovo canone italiano*, "Domenica", Supplemento culturale di "Il Sole 24 ore", n. 205, 2013, p. 25.

³ Antonio ZOLLINO, *Su un processo a d'Annunzio del 1963 e altri abbagli antidannunziani*, in Luciano CURRERI e Giuseppe TRAINA (a cura di), *Studi in onore di Giuseppe Papponetti*, Cuneo, Nerosubianco, 2013. In appendice al suo saggio ZOLLINO riedita giustamente l'oggi dimenticato ma, oggi più di ieri, altamente istruttivo *Processo a d'Annunzio*, "L'Espresso", 24 marzo 1963, pp. 12-13, cui partecipano Alberto MORAVIA e Pier Paolo PASOLINI, da un lato, e Mario PRAZ e Natalino SAPEGNO, dall'altro, moderati - «si fa per dire», suggerisce con ironia Antonio - e coordinati da Paolo MILANO.

⁴ CURRERI, *D'Annunzio contro tutti*, in CURRERI (a cura di), *D'Annunzio come personaggio nell'immaginario italiano ed europeo (1938-2008)*. Una mappa, Bruxelles, Bern, Berlin, Frankfurt am Main, New York, Wien, P. I. E. Peter Lang, 2008, pp. 15-30; in particolare pp. 17-18. Ma si scorra oggi CURRERI, *Misure del ritorno. Scrittori, critici e altri revenants*, Milano, Greco & Greco, 2013.

⁵ Simona COSTA, *D'Annunzio*, Roma, Salerno, 2012.

⁶ Raffaella BERTAZZOLI, *Gabriele D'Annunzio*, Firenze e Milano, Le Monnier Università e Mondadori Education, 2012. Prima, negli anni precedenti, da ricordare almeno, in nota, il lavoro filologico confluito nell'edizione critica di Gabriele d'Annunzio, *La fiaccola sotto il moggio*, a cura di Maria Teresa IMBRIANI, Gardone Riviera, Il Vittoriale degli Italiani, Edizione nazionale delle Opere di Gabriele d'Annunzio, 2009.

⁷ D'ANNUNZIO, *Le dit du sourd et muet qui fut miraculé en l'an de grâce 1266*, a cura e con traduzione di Matteo VERONESI, Torino, Arago, 2012. Una traduzione, quella di VERONESI, che non cerca tanto di attualizzare un testo di per sé volutamente inattuale - e artificioso, ma a livelli virtuosistici - quanto piuttosto di restituire in italiano l'effetto sublimante e straniante che nel francese dannunziano scaturisce da un programmatico e a un tempo vivido *mélange* di anacronismi, arcaismi, preziosismi filologici, citazioni e autocitazioni, plagi e autoplagi; ed è proprio quest'ultimo carattere, di un polifonismo e citazionismo estremo, a poter rendere d'Annunzio sorprendentemente attuale perché inattuale, post-moderno *ante litteram* proprio nella misura in cui resta essenzialmente e sdegnosamente premoderno, o antimoderno, specie per per quel suo feticciz-



re il gesto metatestuale come arte allusiva, intarsiato orlato mosaico.

⁸ Il libro è stato recensito da Giordano Bruno GUERRI su "il Giornale" del 23/02/2012 - per cui cfr. <http://www.ilgiornale.it/news/favola-vate-muto-e-poi-guarito.html> (ultima visita: 5 settembre 2013) - e in modo un po' più ampio su "Il Tempo" del 25/06/2012 da Mario BERNARDI GUARDI: <http://www.iltempo.it/cultura-spettacoli/2012/06/26/d-annunzio-scopre-la-lingua-madre-1.15200> (ultima visita: 5 settembre 2013).

⁹ Cfr. in tal senso l'articolo consegnato da Attilio MAZZA, a "Bresciaoggi", il 14/02/2013: http://www.bresciaoggi.it/stories/Cultura_e_Spettacoli/469379_dannunzio_labruzzo_sono_io/ (ultima visita: il 5 settembre 2013).

¹⁰ D'ANNUNZIO, «L'Abruzzo sono io», a cura di Giuseppe Papponetti, nota ai testi di Lisa CICCONE, Cuneo, Nerosubianco, 2012.

¹¹ D'ANNUNZIO, *Il fuoco nella pineta*, a cura di Filippo CABURLOTTO, Cuneo, Nerosubianco, 2013. Ma ricorderei anche e almeno, fra i più recenti lavori dannunziani di CABURLOTTO, *Gabriele d'Annunzio. Inediti 1922-1936. Carteggio con Maria Lombardi e altri scritti*, a cura di CABURLOTTO, prefazione di Pietro Gibellini, Firenze, Olschki, 2011.

¹² D'ANNUNZIO, *La nave*, a cura di Milva Maria CAPPELLINI, Genova, De Ferrari, 2013 e *L'innocente*, prefazione di Pietro GIBELLINI, introduzione e note di Maria Rosa GIACON, Milano, Rizzoli, 2012 (cfr. la cura della GIACON allo stesso romanzo edita da Mondadori, "Opere di Gabriele d'Annunzio", 1996; e della GIACON, qui, mi piace anche segnalare *I voli dell'Arcangelo. Studi su d'Annunzio, Venezia ed altro*, Piombino (LI), Il Foglio, 2009). Cfr. poi Guy Tosi, *D'Annunzio e la cultura francese. Saggi e studi (1942-1987)*, 2 tomi, a cura di Maddalena RASERA, prefazione di Gianni OLIVA, introduzione di Pietro GIBELLINI e François LIVI, Lanciano, Carabba, 2013. Sulla scia, segnalò infine volentieri gli atti di un convegno del 2010 (altro, e romanzesco, anniversario dannunziano), «*Forse che si forse che no*», *Gabriele d'Annunzio a Mantova*, a cura di Rodolfo Signorini, Firenze, Olschki, 2011; *la riproposta di d'Annunzio, Pagine sull'arte*, a cura di GIBELLINI e Stefano FUGAZZA, Milano, Abscondita, 2012 (la prima edizione, di Electa, risale al 1986); *L'officina di d'Annunzio*, Giornata di studi in ricordo di Franco Gavazzeni coordinata da GIBELLINI (Bergamo, 26 maggio 2012), a cura di Maria Maddalena LOMBARDI, Bergamo, Biblioteca civica "Angelo Mai", 2013.

¹³ Sandro MAXIA, *D'Annunzio romanziere e altri narratori del Novecento italiano*, Venezia, Marsilio, 2012. Dei saggi dannunziani di MAXIA ho sottolineato a più riprese l'importanza in diversi miei contributi, per cui cfr. qui le note 25 e 28.

¹⁴ Paola SORGE, *D'Annunzio. Vita di un superuomo*, Roma, Castevecchi, 2013 - ma della stessa cfr. anche (almeno?) *Eleganza e voluttà in Gabriele d'Annun-*

zio, Lanciano, Carabba (CH), 2013 - e Antonio SPINOSA, *D'Annunzio. Il poeta armato*, Milano, Mondadori, "Oscar", 2013 (la prima edizione esce nelle "Scie", nel 1987).

¹⁵ Cfr. almeno Guido BALDI, *Le ambiguità della "deca-denza". D'Annunzio romanziere*, Liguori, Napoli 2008 e *Reietti e superuomini in scena. Verga e d'Annunzio drammaturghi*, Napoli, Liguori, 2009.

¹⁶ Luca MASALI, *I biplani di d'Annunzio*, Milano, Mondadori, "Urania", 1996; poi Lugano, Todaro, 2002 e Milano, Sironi, 2006; Alessandro BARBERO, *Poeta al comando*, Milano, Mondadori, 2003. E cfr. ancora qualche pagina di CURRERI, *D'Annunzio contro tutti*, e l'intervento di BARBERO, *Parola d'autore*, in CURRERI (a cura di), *D'Annunzio come personaggio nell'immaginario italiano ed europeo (1938-2008)*, cit., pp. 19-20, 25-29 e 123-129.

¹⁷ Penso a Gabriele MARCONI, *Le stelle danzanti. Il romanzo dell'impresa fiumana*, Firenze, Vallecchi, 2009; Massimiliano e Pier Paolo DI MINO, *Fiume di tenebra*, Roma, Castelvecchi, 2010, su cui si legga la bella recensione di Milva Maria CAPPELLINI, *Storia di possessione e di cerimonie tribali*, "Stilos", 6 marzo 2011, per cui cfr. http://stilos.it/m_e_p_di_mino_fiume_di_tenebra.html (ultima visita: il 7 luglio 2013).

¹⁸ Lucy HUGHES-HALLETT, *The pike. Gabriele d'Annunzio poet, seducer and preacher of war*, London, Fourth Estate, 2013.

¹⁹ Vito SALIERNO, Nino DANIELE. *Un legionario comunista con d'Annunzio a Fiume*, Lanciano, Carabba, 2013. Ma cfr. anche e almeno, dello stesso studioso, *La Censura occulta e palese nei confronti di d'Annunzio*, ivi, 2011.

²⁰ Arnoldo MONDADORI, Giovanni MARDERSTEIG, *Carteggio inedito per l'Opera omnia di Gabriele D'Annunzio*, a cura, e con uno scritto, di Massimo GATTA, premessa di Agostino CONTÒ e Camilla COBIANCHI, Macerata, Bibliothaus, 2013;

²¹ Pescara, Ianieri, 2012. Presso lo stesso editore, nella stessa collana, "Saggi e carteggi dannunziani", Attilio MAZZA ha pubblicato, nel 2013, altri due titoli, che mi paiono un po' meno significativi, specie in relazione al discorso portato avanti in questa birichina noteletta: *Notti dannunziane. Nella testimonianza di Aelis Mazoyer e*, con Antonio BORTOLOTTI, *Le medicine di d'Annunzio nella farmacia del Vittoriano*.

²² Spinto da Pino PAPPONETTI, a me è capitato una volta sola. Mi sia concesso rinviare a un mio 'pezzo non facile' contenuto in un volume non da anniversario: *Lettere, «lavoro comune» e traduzione. Appunti e ipotesi su d'Annunzio e i traduttori francesi*, in CURRERI, *Silenzi, solitudini, segreti. Altre metamorfosi dannunziane*, Acireale-Roma, Bonanno, 2011, pp. 99-125.

²³ *Carteggio D'Annunzio-Mussolini (1919-1938)*, a cura di Renzo DE FELICE e Emilio MARIANO, Milano, Mondadori, 1971; D'ANNUNZIO, MUSSOLINI, *Correspondance*, traduit de l'italien par Paul Jean Franceschini, avec la collaboration des Professeurs Renzo DE FELICE et Emi-



lio MARIANO, Paris, Buchet/Chastel, 1974.

²⁴ Un «disagio ideologico e morale» nell'affrontare Gabriele d'Annunzio manifestava, alla fine degli anni Sessanta, quasi schiavo di un'atmosfera ipnotica da a volte ritornano, Pier Vincenzo MENGALDO. Cfr., a proposito, gli *Atti della Tavola Rotonda: D'Annunzio e la lingua letteraria del Novecento*, "Quaderni dannunziani", nn. XL-XLI, 1971, p. 99. Ma la «giovane critica» dannunziana va giustamente al di là di quel disagio. Si veda, a proposito, Antonio ZOLLINO, *Riscontri dannunziani nella «Bufera» di Montale*, "Rivista di Letteratura Italiana", nn. 2-3, 1989, pp. 311-347; in particolare pp. 313-314 e 345-347.

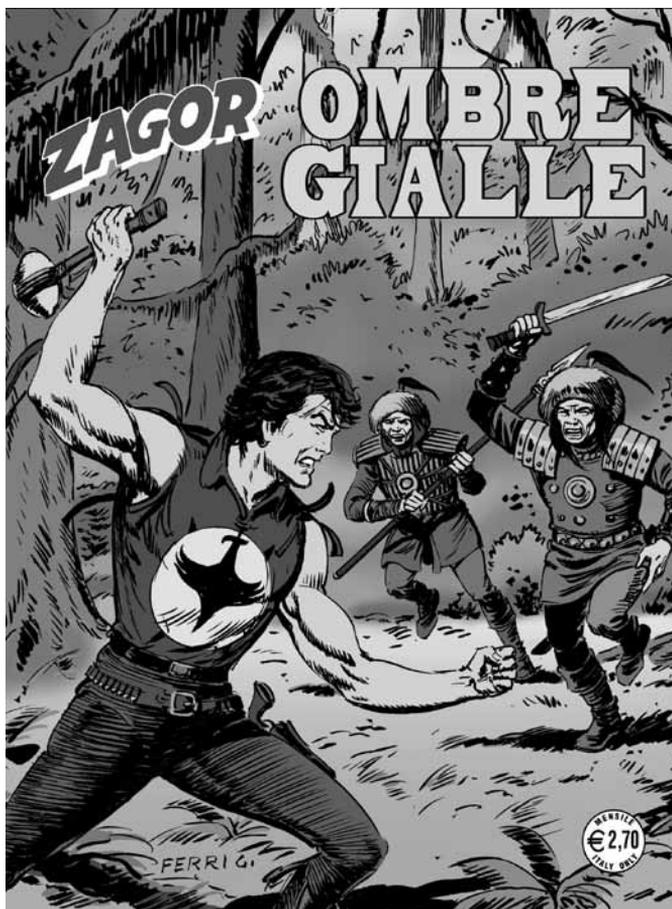
²⁵ Una reazione argomentata a questa storia della ricezione e una rassegna diversa - minoritaria ma diversa per davvero, checché ne pensino gli artisti dell'aggiornamento rinviato e della ripetizione somma - della critica dannunziana si trovano in CURRERI, *La consegna dei testimoni tra letteratura e critica. A partire da Nerval, Valéry, Foscolo, d'Annunzio*, Firenze, Firenze University Press, 2009, pp. 63-165, dove si parla di Gaston Bachelard, d'Oreste Macrì, di Ruggero Jacobbi, di Guy Tosi, d'Ivanos Ciani e della sua «giovane critica dannunziana» (ma anche di Giacomo Debenedetti, d'Adelia Noferi, di Luigi Baldacci, di Glauco Viazzi, al secolo Jusik Achrafian, e di Sandro Maxia, di Furio Jesi e di Gianni Venturi, del gruppo raccolto intorno a "Sigma", di Guido Baldi, di Lea Ritter Santini e di Vittorio Roda, di Pietro Gibellini e di Giuseppe Papponetti).

²⁶ E mi piace ricordare che questo esperimento ne ha prodotti altri, fra i quali spicca un libro di prossima pubblicazione, in una nuova collana, "Archivi diversi", delle Edizioni Il Foglio di Piombino. Penso a Antonio ZOLLINO, *D'Annunzio personaggio*, che uscirà entro la fine del 2013.

²⁷ Cfr. Giorgio FABRE, *D'Annunzio esteta per l'informazione* (1880-1900), Napoli, Liguori, 1981.

²⁸ Mi sia concesso rinviare a una serie di dati che per me sono importanti tanto sul piano professionale che su quello umano: CURRERI, *Vergini e statue, scultori e assassini. Fascinazione e seduzione intorno alle Vergini delle rocce: d'Annunzio fra Louÿs e Valéry*, in Silvia CAPECCHI (a cura di), *Terre, città e paesi nella vita e nell'arte di Gabriele d'Annunzio*, II-III, *La Toscana, l'Emilia-Romagna*,

l'Umbria e la Francia, Atti del 24° Convegno Internazionale del Centro Nazionale di Studi Dannunziani, Firenze-Pisa, 7-10 maggio 1997, Pescara, Ediards, 1999, pp. 257-352; CURRERI, *La femme, le corps malade, la statue. Esthétisation culturelle du pathologique et transition romanesque dans l'œuvre narrative de Gabriele d'Annunzio (1894-1900)*, Villeneuve d'Ascq, Presses Universitaires du Septentrion, 2001, pp. 220-241, 264-267, 379-493. E si veda la rielaborazione di queste intrecciate pagine nel capitolo III del mio *Metamorfosi della seduzione. La donna, il corpo malato, la statua in d'Annunzio e dintorni*, Pisa, ETS, 2008, pp. 125-242, di cui uscirà, alla fine del 2013, da Nerosubianco, di Cuneo, la seconda edizione riveduta e con prefazione di Guido Baldi. Cfr. qui infine, *et pour cause*, CURRERI, *Il peplum di Emilio. Storie e fonti antiche e moderne dell'immaginario salgariano (1862-2012)*, invito alla lettura di Ernesto FERRERO, Piombino (LI), Il Foglio, 2012.



RINNOVA L'ABBONAMENTO PER IL 2014

Il corsarone uscirà con due numeri anche nel 2014
e il prezzo rimarrà inalterato.

A coloro che rinnoveranno l'abbonamento, compatibilmente con le risorse disponibili,
sarà offerta una pubblicazione in omaggio.

SE VUOI AIUTARCI, REGALA PER IL NUOVO ANNO UN ABBONAMENTO DE
IL CORSARONERO A UN AMICO, A UN'ASSOCIAZIONE, A UNA SCUOLA
O A UNA BIBLIOTECA. DONA LA RIVISTA A PERSONE ED ENTI CHE
DIMOSTRINO UN SINCERO INTERESSE PER LA NOSTRA PUBBLICAZIONE.



delmiglio editore

PER CONSULTARE

Consultando il sito www.delmiglio.it

è possibile trovare il contenuto di tutti gli arretrati de *Il corsarone*

PER ABBONARSI

L'abbonamento per il 2013 (anno solare) alla rivista ***Il corsarone*** ha un costo di € 12,00 (sostenitore € 25,00). L'importo può essere inviato tramite versamento sul conto corrente postale n. 98473986 intestato a: **Associazione Il corsarone**

Specificare nella causale: ***Il corsarone*** - 2013.

L'ufficio postale rilascerà direttamente ricevuta dell'avvenuto versamento.

La cifra di cui sopra è da intendersi quale contributo alle spese tipografiche e di spedizione della pubblicazione.

NOVITÀ

È possibile rinnovare l'abbonamento dal sito dell'editore con le seguenti modalità:

1) andare sul sito <http://www.delmiglio.it/delmiglio-editore/>; 2) nel menù centrale (Catalogo) cliccare su "Il corsarone"; 3) cliccare sul bottone "Aggiungi al carrello" su qualsiasi numero della rivista; 4) confermare cliccando di nuovo sul bottone "Aggiungi al carrello" della nuova pagina; 5) seguire poi le istruzioni.